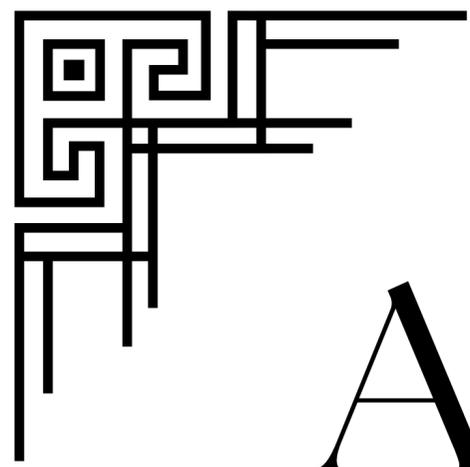




ANIM Malone

di holypulp.it

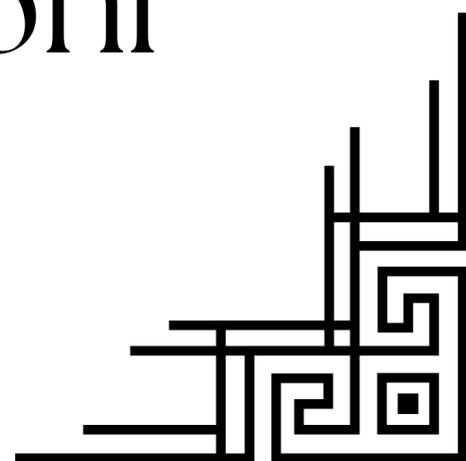




ANIMMalone

è uno spin-off di
holypulp.it

WORK *ent.* edizioni



Tre cubi bianchi incastrati con forza uno sopra l'altro a plasmare una specie di torre d'avvistamento futuristica fatta con la plastilina, ma in fretta. Mister Okay ha scelto uno di questi cubi come rifugio antiapocalisse, quello in cima con microterrazzino arrugginito, sia per non dare troppo nell'occhio, sia perché su tinyhousesdot.com l'aveva salvato con un cuoricino, e adesso che i prezzi sono ca-



lati vertiginosamente per via della fine del mondo, pareva un vero affare. Ed è proprio sul microterrazzino che Mister Okay medita sul da farsi. Calice di beviresponsabilmente millesimato nella mano sinistra, mantello svolazzante al fetore sdrucito del mondo al collasso, mascara gold rigorosamente cruelty-free e occhio dilatato su tutto il cortile, sul lato destro del quale spicca il cadavere di un pollo di plastica adagiato sopra un giardinetto

di erba sintetica, circondato di budella metalliche sfilacciate tra mutande e calzini stesi ad asciugare nel vuoto di una città infestata da malefici elicotteri buggati, che sbatacchiano qua e là tra gli edifici e cacciano all'interno delle finestre le loro lunghe linguepupille per appropriarsi di qualche goccia di ex-felicità.

Mister Okay non ha potuto nulla contro l'attacco hacker dei filonaziveganfluid, i quali, per mera cattiveria o semplice noia, hanno mandato in tilt le intelligenze artificiali in comodato d'uso alla popolazione mondiale, imponendo a Gemini & co. di suggerire desideri sbagliati alle persone. Così si è aperta una sottile breccia oscura nella tanto decantata armonia prestabilita di cui, fino ad oggi, lo strafigo avvinazzato in cima ai tre cubi bianchi con sorriso alla Tom Cruise e guanti in finta pelle di tricheco unti di patatine, è stato massima estrinsecazione divina.

Mister Okay ha bisogno di una exit strategy, cioè di una specie di miracolo che rimetta a posto le cose, almeno all'apparenza. Grazie alla sua scienza infusa, sa che la fortuna aiuta gli audaci, quindi non si rassegna, fruga nella pochetteVersace, tira fuori il Piscialetto della Misericordia e, con solennità, ci soffia sopra.



In attesa che succeda qualcosa, ovvero che il flusso dei desideri torni a circolare regolarmente come prima, Mister Okay pilucca delle OKrips al lime e pepe rosa. Gliela ha consegnate un drone di Hovo, il quale, dopo aver dedicato un profondo inchino al celeberrimo tutore dell'umanità, si è disattivato precipitando laggiù, sul rettangolo di erba sintetica annesso a un negozio di animali in fiamme di cui è ancora visibile l'insegna



Mister Okay scruta il drone fino allo schianto e, sempre più confuso, nota che i resti fumiganti del robottino disegnano una freccia e che la freccia punta verso un pollo di plastica che sembra averne passate di tutti i colori. In effetti il pollo è scolorito, come se si fosse accasciato ai piedi del tempo, ucciso dal morso di una bestia invisibile di cui reca ancora i segni sul fianco e tracce di bava cristallizzata. Il sangue è defluito circolarmente attorno al pollo di plastica, ma luccica, non si è ancora rappreso. È possibile che quel sangue non sia il suo. La pelle del pollo, grassa ma quasi trasparente, lascia intravedere un miocardio ancora pulsante, come un pianeta in miniatura che si rivela ai confini del cosmo.

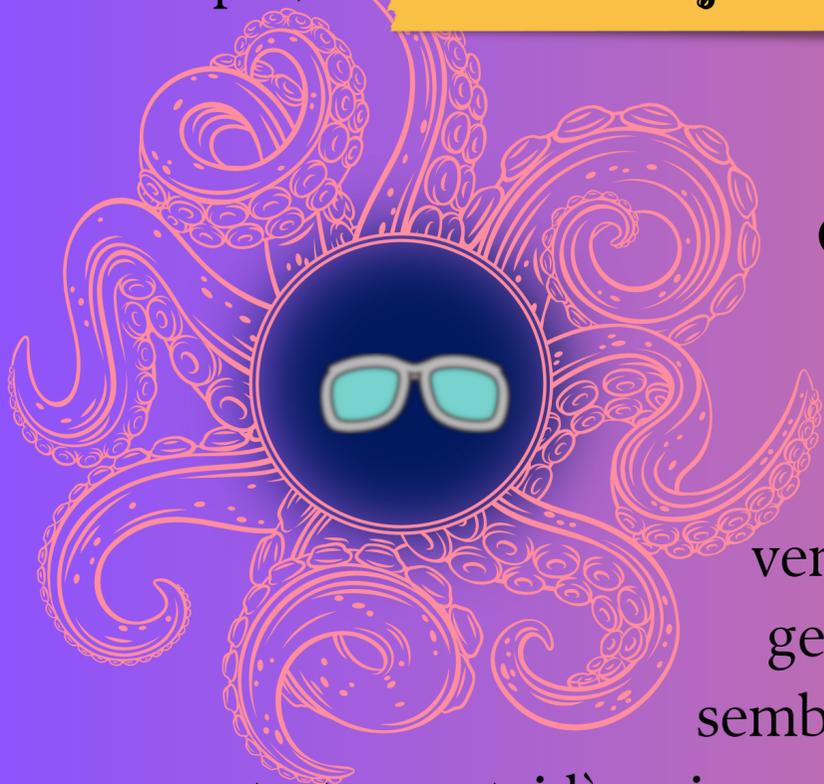
Ma proprio quando la soluzione al problema della fine del mondo sembra essersi palesata a seguito della caduta del messaggero drone kamikaze, un elicottero buggato si sfracella sulla sommità del cubo bianco,



rovesciando filamenti elettromagnetici di natura semiliquida su tutta la visuale di Mister Okay, che istintivamente strizza l'occhio per proteggersi dagli schizzi, ma sente il micro-terrazzino crollargli sotto gli stivali e, versato il beviresponsabilmente a mo' di libagione sul panorama offuscato, riesce a radunare tutte le forze per aggrapparsi a un lembo ricco di tetano del terrazzino, e resta lì sospeso, cercando di non perdere di vista il sepolcro abbandonato

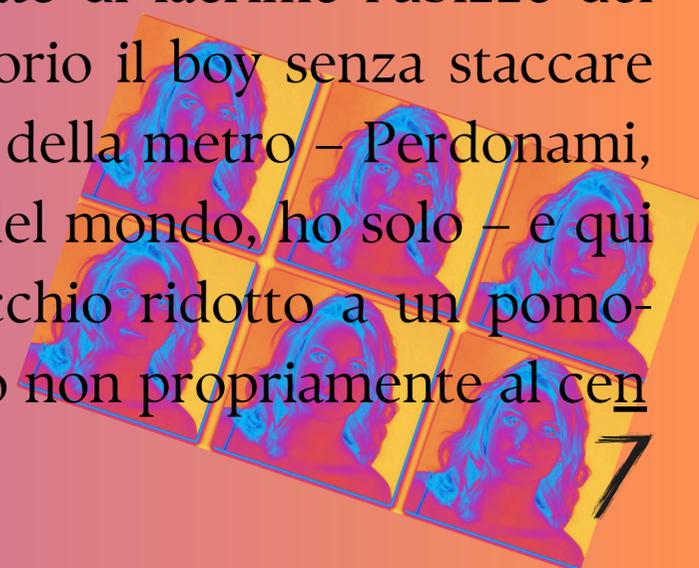
sull'erba sintetica di  perché, zoomando prima dell'esplosione, si è accorto che sulla superficie del cuore pulsante del pollo di plastica scorre la storia di due giovani amanti.

Mister Okay! – una voce si sporge incredula dall'oblò del cubo di sotto – Mister Okay, che ci fai qui?! – si tratta di un boy con capelli biondo sporco tutti arruffati, spessi occhiali anti luce blu dalla montatura nera retrò e un braccio corto e grassoccio da mollusco – Afferra la mia mano, svelto! – ma il guanto di Mister Okay scivola su quella protuberanza come sulla saponetta di Fuga da Alcatraz – scusa, mi sudano le mani! – il boy ritira il braccio tentacolo per tergerselo sulla scritta South Beach di una t-shirt bianca oversize della Bershka – Non abbiamo molto tempo, ragazzo, devo interpretare quel messaggio! – allora il boy, paonazzo in volto per la vergogna, fa cenno a Mister Okay di riprovarci, e i due rotolano dentro il cubo bianco, quello mediano della palazzina che alla bell'e meglio è stata descritta sopra, e **Mister Okay viene**



Quando Mister Okay riprende i sensi, è sdraiato prono su una brandina senza coprimerasso con larghe chiazze ingiallite.

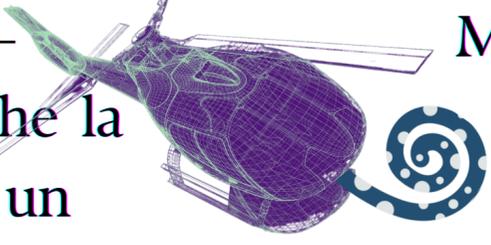
Scorge il boy che, rannicchiato nella polvere all'angolo opposto del cubo bianco, stringe qualcosa tra le manine umide, e frigna – Ti sembra questo il momento? Il mondo sta finendo e tu te ne stai lì a piagnucolare? – Mister Okay si mette a sedere sulla brandina e zooma sulle gote im-pregnate di lacrime rubizze del ragazzo mollusco – Sì! – risponde perentorio il boy senza staccare gli occhi da quella che sembra una tessera della metro – Perdonami, Mister Okay, ma non me ne frega niente del mondo, ho solo – e qui si interrompe alzando il sopracciglio, l'occhio ridotto a un pomodoro ciliegino con un punto nero disegnato non propriamente al cen



tro – ho solo tanta fame – riprende il boy – e ti manca lei – aggiunge Mister Okay, che sulla tessera della metro ha intravisto la foto di una girl niente male.

Il boy, colto di sorpresa, si autocomprime ancora di più nel suo anfratto – raccontami che cosa è successo – gli intima Mister Okay, che si è alzato e ha aperto un rumorosissimo minifrigo Toshiba semivuoto – No! – fa il boy, stizzito, e occulta la tessera tra le tette sudate, dando le spalle a Mister Okay, che nel frattempo ha estratto una schiscetta con delle scorie di riso bollito – quello fossi in te non lo mangerei, penso sia rimasto lì dall'esame di Aeroelasticity – ma Mister Okay ha già sollevato il coperchio di plastica e le sue potentissime narici vengono sciabolate da una pungente zaffata di muffa; disgustato, rimette in frigo il contenitore accanto a un tubetto di maionese spremuto nel mezzo con rabbia e lasciato in quella posa per l'eternità – ascolta, dalle informazioni che emanano dal tuo corpo postadolescenziale e che riesco a captare grazie al mio superocchio, vedo che ti sei appena laureato in ingegneria aerospaziale e che il tuo cuoricino è sofferente – Sì! – fa il boy, soffocando i singulti e facendosi sempre più piccino – bene, allora penso tu debba costruire qualcosa che ti faccia planare fino al pollo di plastica, una sorta di paracadute, perché quel pollo ci serve per salvare il mondo e – Mister Okay, ricordandosi che al boy non frega nulla del mondo, aggiunge – e per farti riconquistare lei – il boy si gira di soprassalto – lei? – Mister Okay annuisce e accostandosi alla finestra gli spiega che dopo aver soffiato sul Piscialetto della Misericordia ha visto il pollo di plastica dissanguato sull'erba sintetica del negozio di animali e che sul miocardio del suddetto, ancora pulsante, scorreva la storia di due giovani amanti – voi due! – il boy tira su col naso e afferra le ginocchia che spuntano dai pantaloncini corti come se stesse abbracciando forte qualcuno – ma io... ad Aeroelasticity



ho preso 21! – Mister Okay sospira, tira fuori la sua IQOS allo zucchero filato dal taschino segreto, e si mette a ciucchiarla avidamente – perché non ci vai tu a prendere questo pollo miracoloso?! – Mister Okay, innanellando teatralmente cerchi allo zucchero filato verso il soffitto, gli ricorda che è solo grazie a lui se il mondo funzionava perfettamente e che **non può mettere a repentaglio la propria vita immortale**, perché nessuno come lui è in grado di cogliere i segni della salvezza quando se ne impone la necessità, come in questo caso e in saecula saeculorum. Inoltre, è il boy che deve agire, perché il messaggio recato dal drone di Hovo e precipitato sul giardinetto di  riguarda strettamente un vermiciattolo umanoide, di certo non Mister Okay – Io là fuori non ci vado – replica il boy – gli elicotteri buggati ti attorcigliano una linguapupilla al collo e ciao –  Mister Okay sbircia dalla finestra e zoomando vede che la storia dei due giovani amanti scorre ancora, come un insieme di piccole incisioni rupestri. Due giovani affamati si danno la caccia come ombre stilizzate di cervi preistorici sulla superficie del miocardio del pollo di plastica, ma nota anche che quest'ultimo non è più luminoso come prima, sta perdendo energia – e lei, be' – il boy si è tolto gli occhiali per asciugare sull'orlo dei pantaloncini il viso impiestrato di muco – abbiamo litigato io e lei, lei si è arrabbiata molto perché stavo troppo su **TikTokay** e si sentiva tipo trascurata, quindi le ho detto ok, a me non va di rincorrere nessuno, ma l'ho detto così, perché volevo fare un po' il grosso, e ci siamo presi una pausa e lei a una festa ha messo le mani sul pacco di un altro e ora che il sistema è crashato, ora lei crede che il nostro amore sia tutta una fake news messa su dall'IA, una sovrapposizione di desideri posticcia, così ha detto, più o meno e – Mister Okay, buttando fuori il fumo, gli tira un calcio negli stinchi – Ahia! – il boy si rattrappisce e riprende a frignare – fandonie, ragazzo! lei ti ama eccome, è scritto sul cuore del pollo di plastica. Io e te non ci siamo incontrati per caso, e nemmeno tu e lei vi amate per il capriccio di un algoritmo. Il vostro amore è una traccia indelebile nella storia del cosmo ed è anche la chiave per salvare questo mondo. Finiscila di fare il ram-mollito e comincia a fabbricarti un paracadute come si deve. Guarda

quel mucchietto di lenzuola, da quanto è che non le lavi? Ti presterò il mio mantello, ne userò un pezzo per cucirti una tutina antilinguapupilla ad hoc; perciò, non perdiamo altro tempo, inizia a spogliarti, togliti tutti i vestiti, devo prenderti le misure – così dicendo Mister Okay mette via l'IQOS nel taschino segreto, e tutto infervorato, dalla pochette di Versace rimastagli miracolosamente attaccata al polso, estrae un metro da sarto.

La botola del terzo cubo, l'inferiore, si solleva con grazia apprensiva e appare una girl vestita di rosso Valentino, sicura di sé ma con delle linee ai lati delle labbra che presagiscono una tendenza a trascinare nel baratro della sua malinconia chiunque reputi sufficientemente idoneo a soffrire insieme a lei – scusa, ho sentito l'esplosione e mi sono preoccupata – e, rivolgendosi al boy, nudo come un lumacone per farsi ritagliare addosso un pezzo del mantello di Mister Okay – non immaginavo ti piacesse questo genere di... fetish omosessuale? – sibila con indignazione – adesso capisco tante cose – il boy, imbarazzatissimo, si volta dall'altra parte, ma cerca di guardarla nello specchio rovinato che la riflette – non è quello che pensi, stupida, non vedi che sono con Mister Okay? esatto, proprio lui, e insieme stiamo concependo l'exit strategy per salvare il mondo – dichiara il boy con un sorrisetto quasi altezzoso – Mister Okay? – incredula la girl si piazza davanti a Mister Okay e lo esamina da capo a piedi – in carne ed ossa, ragazza! – la girl si morde il labbro inferiore e passa mentalmente in rassegna tutti i poster e i gadget che ha devotamente collezionato nel corso dei suoi anni di liceo e che costituiscono gli unici beni che ha portato con sé trasferendosi nel cubo bianco, insieme ai suoi libri, prevalentemente fumetti, ma anche classici latini e greci – posso toccarti? – fa lei, timidamente – eh no, anche nel mio monocubo, no! – protesta il boy, e lei lo guarda in tralice – non avrei toccato nessuno a quella festa se tu non mi avessi piantata in asso per giocare tutta la notte a **Mister Okay vs Nuclear Chimps** con i tuoi amici virtuali! – il boy si rimette in fretta i pantaloncini senza mutande, si volta, le si avvicina, e con i pomodori ciliegini sprizzanti succo lacrimale, le grida in faccia – vaffanculo! –





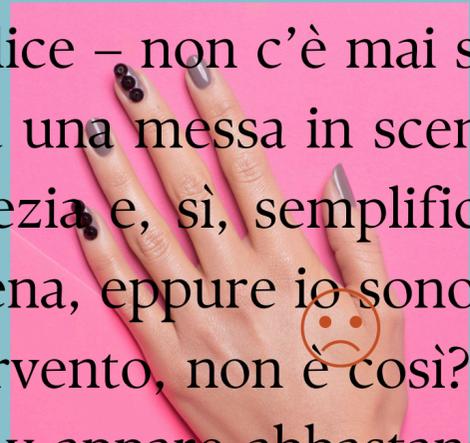
l'alito di lui sulle sue labbra. Sa di maionese del discount disciolta in un mix di moccio salato con una vaga eco di menta piperita. Lo specchio, che adesso riflette entrambi, si crepa. Un altro elicottero buggato deve essersi schiantato sul cubo bianco superiore. Approfittando del gran trambusto, lei si porta una mano alla bocca per trattenere quel sapore.

Mister Okay, osservato l'alterco dei due giovani amanti, cambia idea: il paracadute non è più fondamentale. Prende la pochette Versace e tira fuori un pulcino che si mette a zampettare verso di loro. La girl lo raccoglie e se lo porta al grembo – inutile che piangi, stronza! – dice il boy con un filo di voce, ma poi guarda il pulcino, tradito da un moto di tenerezza – essere una bella ragazza è un'arma a doppio taglio, tu stesso me lo dicevi, e ho toccato quel ragazzo alla festa e sì, lui ha provato a baciarmi, ma ho postato la storia su **Mistagram** solo per farti ingelosire, e tu? Zero, nemmeno una reaction, come se non te ne importasse nulla, e poi ti meravigli se ti mollo! – la girl va a sedersi sulla branda e accarezza il pulcino – il boy, fuori di sé, cammina nervosamente scalzo avanti e indietro per il cubo con due Swiffer sotto le piante dei piedi, forse per spolverare o forse per cercare un pertugio tra tutta quella polvere in cui infilarsi per sparire e non sentire più niente – sei solo una stronza! – seguita a bofonchiare, ma non si soffia il naso.  Lei, continuando ad accarezzare il pulcino, lo guarda, lievemente compiaciuta dell'effetto che la sua presenza e le sue parole hanno sortito; presto però il suo sguardo torna a incupirsi – sono giorni che non bussi alla mia botola, e adesso che il mondo sta finendo e che si è scoperto che i nostri desideri sono stati da sempre pilotati dalle IA, non so più a che cosa credere – i due giovani guardano a intermittenza il proprio riflesso nello specchio crepato.

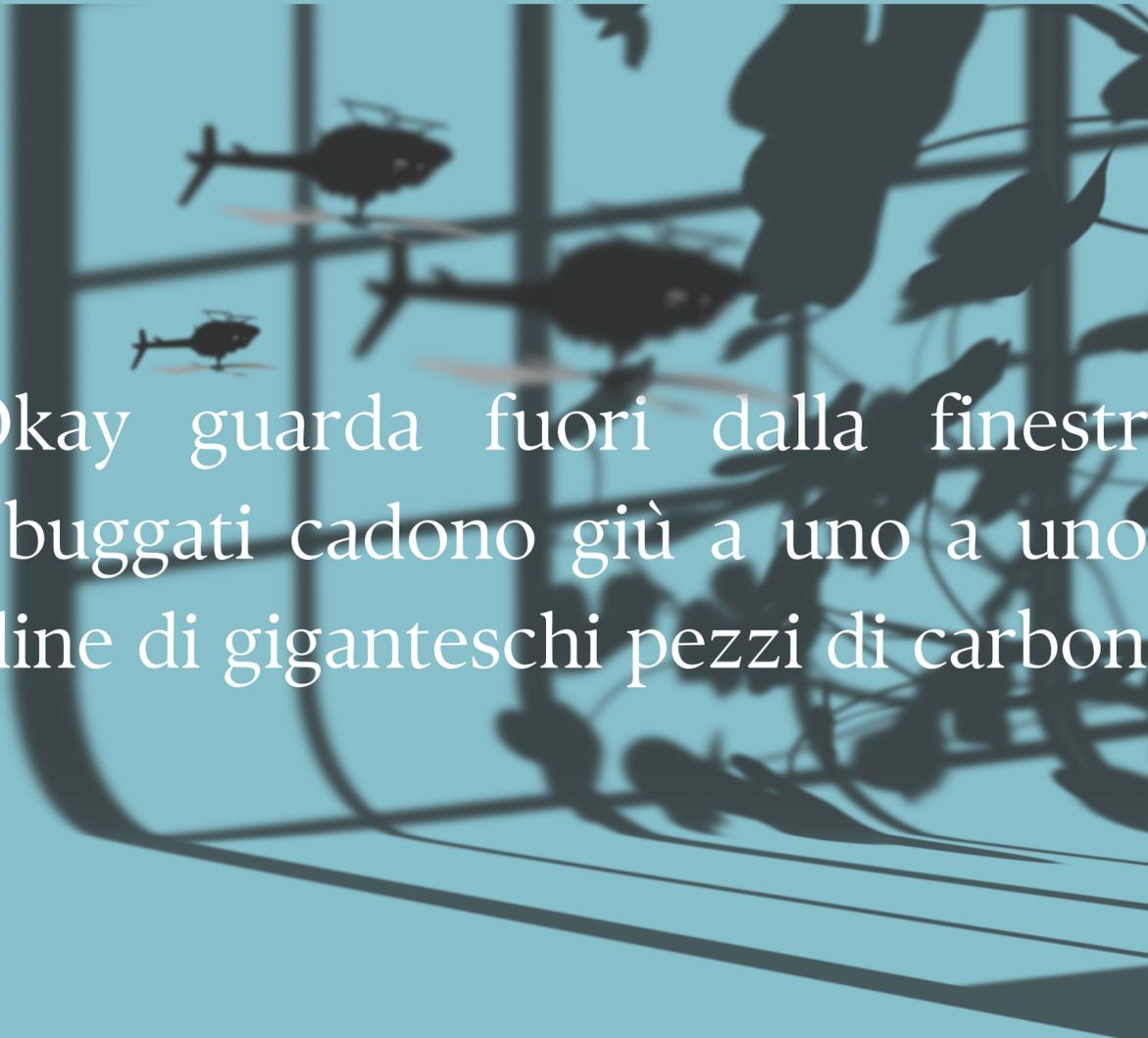
*io, come tutti gli dei,
servo fino a un certo punto*



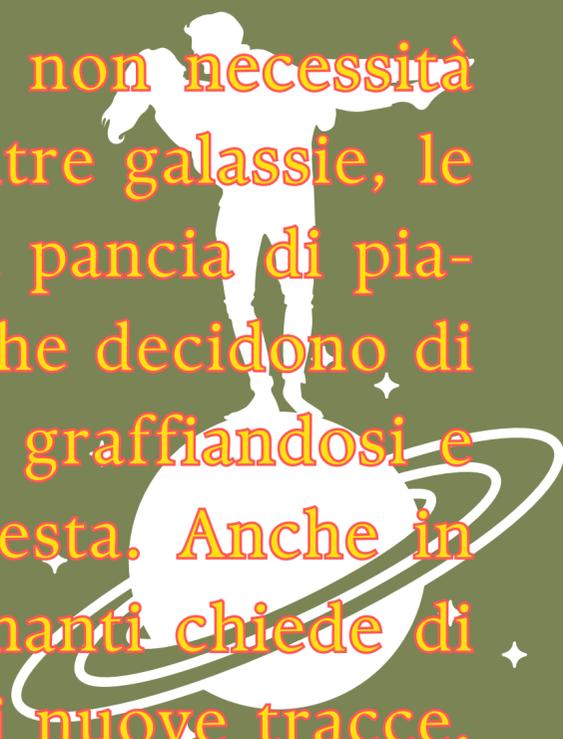
Mister Okay, un po' in risposta all'ultima osservazione della girl, un po' come per chiarire qualcosa a se stesso, dice – io, come tutti gli dei, servo fino a un certo punto – il boy si blocca, stupefatto – come sarebbe? e quindi la faccenda del mantello e del pollo di plastica e della profezia? – la girl smette di accarezzare il pulcino, che l'ha beccata sulla mano, lasciandole inciso un emoticon triste vicino al pollice – non c'è mai stata nessuna profezia, vero? – riprende il boy – è tutta una messa in scena! – Mister Okay sorride – non ho mai parlato di profezia, e, sì, semplificando si potrebbe affermare che è tutta una messa in scena, eppure io sono qui e voi credete che il mondo finirà senza un mio intervento, non è così? – i due giovani si guardano attraverso lo specchio, il boy appare abbastanza annichilito e si accascia per terra, canticchiando tra sé e sé il ritornello di una canzone reggaeton – vuoi accarezzarlo anche tu? – la girl fa per posare il pulcino sul pavimento con la mano morsicata che le trema – lui alza lo sguardo sul pulcino, poi su di lei, sui suoi saettanti occhi verde fango che gli mancano da morire. Non la guarda, ma fa cenno di sì, vuole accarezzarlo. Il pulcino comincia a zampettare verso di lui.



Mister Okay guarda fuori dalla finestra. Gli elicotteri buggati cadono giù a uno a uno come una grandine di giganteschi pezzi di carbone della Befana.



Le anime sole sono state cattive, ma la ritrovata intesa dei due giovani amanti ha smascherato la non necessità della fine del mondo. In altri tempi e in altre galassie, le loro ombre si stanno dando la caccia sulla pancia di pianeti inesplorati, proprio come due bestie che decidono di fare a meno dell'uomo e delle sue frecce, graffiandosi e sbranandosi a vicenda nel cuore della foresta. Anche in questo mondo la storia dei due giovani amanti chiede di essere scritta, ha fame di nuovi umori e di nuove tracce. Mister Okay ha capito che d'ora in poi dovrà farsi meno pubblicità. Altri boys e altre girls attendono il suo intervento – ma dovrò agire con discrezione – pensa raccogliendo il pollo di plastica tra le macerie e riponendolo con cura nella pochette Versace – dovrò essere il dio in incognito di anime sole che non riescono più a riconoscere ciò che bramano da sempre, il desiderio che da sempre le caratterizza come persone – e con questa nuova missione a ossessionarlo, saluta il pulcino appollaiato sull'oblò del cubo bianco mediano e spicca il volo zigzagando tra gli elicotteri buggati in picchiata.



ANIMalone è uno spin off del romanzo MISTER OKAY, Korm ent. edizioni
che trovi qui: www.kormentdot.com/negozio/
oppure su Amazon

30/7/2024 Okay Off

